

Concorso “SosteniAmo il Futuro” edizione 2025/2026

In collaborazione con Crédit Agricole Italia

La lotta al cambiamento climatico e l'inclusione sociale sono due pilastri interconnessi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Non si tratta di obiettivi separati, ma di dimensioni intrinsecamente legate di un'unica sfida globale: costruire un futuro equo, prospero e sostenibile per tutti. Il legame tra cambiamento climatico e inclusione sociale è profondo e, purtroppo, spesso estremo. Le conseguenze del cambiamento climatico – come eventi meteorologici estremi, siccità, inondazioni, desertificazione e innalzamento del livello dei mari – non colpiscono tutti allo stesso modo. Sono le comunità e gli individui più vulnerabili, spesso quelli già ai margini della società, a subirne l'impatto maggiore. Le persone in condizioni di povertà o che vivono in aree meno sviluppate (spesso le nazioni del Sud del mondo) hanno meno risorse per adattarsi agli impatti climatici. Non hanno mezzi per ricostruire dopo un disastro, per accedere a risorse idriche in caso di siccità, o per migrare in cerca di condizioni migliori. Questo acuisce le disuguaglianze esistenti, intrappolando le persone in circoli viziosi di povertà e vulnerabilità. L'aumento delle temperature e degli eventi estremi ha ripercussioni dirette sulla salute, con un aumento di malattie legate al calore, problemi respiratori dovuti all'inquinamento atmosferico (aggravato da cupole di calore e aria stagnante) e la diffusione di malattie trasmesse da vettori. Le comunità con accesso limitato all'assistenza sanitaria sono le più colpite. I cambiamenti climatici minacciano la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua potabile. Siccità prolungate e inondazioni distruggono i raccolti, aumentano i prezzi dei generi alimentari e contaminano le fonti d'acqua. Il degrado ambientale e i disastri legati al clima possono costringere intere popolazioni ad abbandonare le proprie case, creando sfollati climatici che spesso si ritrovano in condizioni di estrema vulnerabilità e privi di diritti. La crisi climatica è una crisi di giustizia. Le popolazioni indigene, le donne, i bambini, gli anziani e le persone con disabilità sono spesso le più esposte e le meno ascoltate nei processi decisionali.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), riconosce esplicitamente questa interdipendenza. L'Obiettivo 13 (Azione per il Clima) non può essere raggiunto isolatamente dagli obiettivi sociali. Al contrario, un'azione climatica efficace è quella che integra i principi di equità, giustizia sociale e inclusione. Questo significa che le soluzioni devono essere inclusive: le politiche per mitigare il cambiamento climatico e adattarsi ai suoi effetti devono essere progettate in modo da beneficiare tutti e non creare nuove disuguaglianze. Ad esempio, la transizione verso energie rinnovabili deve generare nuove opportunità di lavoro dignitoso per tutti, non solo per pochi.

La partecipazione di tutti è fondamentale: le decisioni sul clima devono coinvolgere attivamente le comunità più colpite, garantendo che le loro voci siano ascoltate e che le loro esigenze siano al centro delle soluzioni. Ciò include in particolare donne, giovani, popolazioni indigene e le minoranze più fragili. La sostenibilità sociale, infatti, rappresenta la base di partenza: Agenda 2030 sottolinea che non può esserci vera sostenibilità ambientale senza sostenibilità sociale. La lotta alla povertà, la promozione dell'istruzione di qualità (Obiettivo 4), l'uguaglianza di genere (Obiettivo 5) e l'accesso a servizi di base sono prerequisiti per costruire società resilienti in grado di affrontare la crisi climatica. La complessità della sfida richiede una collaborazione internazionale e partenariati solidi tra governi, settore privato, società civile e comunità locali, solo lavorando insieme si può garantire che le azioni per il clima siano giuste ed efficaci a livello globale. Affrontare il cambiamento climatico

senza considerare le sue implicazioni sociali e le disuguaglianze che genera non è solo inefficace, ma anche ingiusto. L'Agenda 2030 ci offre una roadmap chiara per un futuro in cui la prosperità economica, la protezione del pianeta e l'inclusione sociale non siano obiettivi separati, ma facce della stessa medaglia, essenziali per la sopravvivenza e il benessere di tutte le generazioni.